

“Per noi è stato un successo non si risparmia sull'istruzione”

di Corrado Zunino

ROMA — Francesco Sinopoli è segretario della Federazione dei lavoratori della conoscenza, la Cgil, dal dicembre 2016. In cinque anni ha visto cinque ministri dell'Istruzione, pochi soldi per la scuola e gli scioperi dei docenti diradarsi. Ora, a una settimana dalla fine dell'anno scolastico, un maestro e un professore su cinque sono tornati in piazza. «Il dato parziale parla di un'adesione del 15,6 per cento, ma con i numeri finali supereremo il venti», assicura Sinopoli. «Sono cifre significative, tenendo conto che abbiamo scioperato il 30 maggio».

Ai tempi della Gelmini, 2010, e della Buona scuola renziana, 2015, i sindacati riuscivano a portare in piazza la maggioranza dei lavoratori dell'istruzione.

«Veniamo da una lunga stagione Covid, la partecipazione alla vita democratica è calata progressivamente. Lo scorso novembre lo sciopero non è arrivato al 7 per cento. Questa volta, invece, la piazza aveva una bella faccia. Vedo un ritorno alla pratica delle azioni di lotta, le persone si ritrovano, si riconnettono. E, a proposito delle grandi manifestazioni contro Berlusconi e Renzi, i rifiuti di quei governi hanno portato tra i docenti

un sentimento di sconforto».

Perché sono tornati in piazza, gli insegnanti? Malessere generale?

«Questa volta hanno scioperato per un motivo preciso. Hanno capito che il modello proposto dal governo si scrive formazione ma si chiama competizione: il tratto vero dell'ultima riforma è un percorso competitivo per selezionare i docenti».

Non è che la classe docente, semplicemente, non vuole la formazione obbligatoria?

«La formazione è un diritto e gli insegnanti non sono contrari, ma nelle slide che il ministro Bianchi ci ha presentato è prevista solo per il 40 per cento degli insegnanti italiani. Ed

è finanziata con il taglio degli organici. Ma come, una cosa così importante non è per tutti?».

C'è il contratto, in ritardo di tre anni.

«Ci sono risorse per aumenti da 50-75 euro lordi. Sulla scuola dovresti dare un segnale, ma il segnale non arriva mai. Serviva un miliardo in più e ancora ci sono le condizioni per trovarlo».

Nel decreto contestato ci sono idee di stabilizzazione dei precari.

«Le soluzioni sul precariato sono mortificanti: si crea un sistema a ostacoli per insegnanti che già fanno il loro lavoro in classe e alla fine, molti, neppure avranno l'abilitazione. Dopo lo smantellamento dei percorsi di formazione realizzato dal leghista Bussetti, il ministro Bianchi avrebbe dovuto creare una struttura di qualità e a spese dello Stato. Non c'è qualità né soluzioni per i precari. L'area di dissenso nella scuola è di nuovo maggioritaria».

A proposito, Bianchi?

«C'erano aspettative, gli abbiamo dato credito, abbiamo firmato il Patto per la scuola: l'ha totalmente disatteso. Il vero problema è che sulla scuola comanda Palazzo Chigi e sull'istruzione fa risparmi. È per questo che lo scorso settembre il governo ha tolto il distanziamento in classe».



**SEGRETARIO
FRANCESCO
SINOPOLI
DELLA FLC CGIL**

Vedo un ritorno alla pratica delle azioni di lotta, dopo il Covid le persone si ritrovano e si riconnettono



Daniela Botta, insegnante

“Stavolta non ho partecipato Avremmo ottenuto qualcosa solo bloccando gli scrutini”



Daniela Botta
55 anni

È entrata in aula per fare lezione ieri mattina e osserva: «Devo dire che in parte mi ha fatto strano». Daniela Botta, 55 anni, in ruolo da 17, insegna Matematica e Scienze alle medie di Serra Riccò, in provincia di Genova.

Perché professoressa le è parso strano entrare in classe nel giorno dello sciopero della scuola?

«Sono quasi sempre stata al fianco di tutti i colleghi e lo sono ancora, rispetto chi ha scioperato, in molti anche nel mio istituto. Ma questa volta non me la sono sentita, forse sono disillusa, più riflessiva rispetto agli anni in cui scioperavo d'impeto».

Per quale motivo?

«So che nulla cambierà. E poi credo che scioperare un giorno non serva a nulla. Altre forme di protesta dovrebbero essere attuate. L'unico sciopero che ottenne veramente qualcosa risale al 1987 con lo sciopero di scrutini ed esami».

Non condivide le ragioni dello sciopero?

«Molte le condivido: i tagli, il contratto fermo. Ma il problema è un altro. Questo sciopero alla fine concederà alla categoria qualche briciola, ma in fondo la scuola rimarrà così com'è. Una grande occasione persa per me è stata la riforma della Buona Scuola. Sarebbero bastate delle misure correttive, ma l'impianto era giusto. Invece è stata contrastata. Il mondo della scuola difficilmente ha voglia di cambiare, prevale un certo livellamento e appiattimento. E poi occorre coinvolgere tutti nella protesta, anche gli studenti e le famiglie». — **il. ve.**

Così ci arriveranno solo briciole, tutto rimarrà così com'è. Era più utile coinvolgere studenti e famiglie

UN FUMETTO CHE TI SCALDERÀ IL CUORE!

Disney



UNA STRAORDINARIA AVVENTURA A FUMETTI IN COMPAGNIA DI ELSA E ANNA.

Lasciatevi scaldare dalla magia del cinema Disney con il film **Frozen 2** raccontato attraverso i fumetti originali Disney. Una storia che descrive l'amore e il legame speciale tra le due sorelle, per una lettura che riacenderà le tue emozioni.



IN EDICOLA IL 6° VOLUME
FROZEN 2

la Repubblica